

Gender: parliamone

L'identità sessuale: tra dati scientifici, sociali e culturali

Diocesi di Fano

Leggere il conflitto tra le differenze

Massimiliano Colombi (*Sociologo ISSR "Lumen gentium", Ancona*)

Per una trattazione puntuale del tema il testo che dal mio punto di vista aiuta maggiormente a stare ancorati alla realtà senza semplificare la complessità è di **Aristide Fumagalli, *La questione gender. Una sfida antropologica, Queriniana, 2015****)

1. Glossario

1.1. *Conflitto:*

tipo di interazione più o meno cosciente tra due o più soggetti individuali o collettivi caratterizzata da una divergenza di scopi tale, in presenza di risorse troppo scarse perché i soggetti possano conseguire detti scopi simultaneamente, da rendere oggettivamente necessario, o far apparire soggettivamente indispensabile a ciascuna delle parti, il neutralizzare o deviare verso altri scopi o impedire l'azione altrui, anche se ciò comporta sia infliggere consapevolmente un danno, sia sopportare costi relativamente elevati a fronte dello scopo che si persegue.

Nelle forme più aspre di conflitto, come il conflitto di classe in un periodo rivoluzionario, il conseguimento degli scopi di una parte può essere realizzato soltanto con l'eliminazione della controparte come soggetto attivo, ossia con la sottrazione ad essa di ogni potere, se non addirittura di ogni diritto.

(N.J.Smelser, *Manuale di sociologia*, Il Mulino, Bologna 1987)

1.2. *Differenze:*

Le differenze sociali sono una caratteristica costitutiva di tutte le società umane: all'interno di ogni genere di convivenza, di ogni organizzazione e di ogni istituzione sociale, gli individui si presentano diversi in relazione a **categorie sociali** e per **cause sociali**, tanto che la società può essere definita come un **sistema di differenze** (Gallino 1978)

Differenze sociali: tutte quelle caratteristiche degli individui e dei gruppi che li distinguono gli uni dagli altri, e che sono socialmente rilevanti...

- *D. ascritte: ereditate per nascita*

- *D. acquisite: dipendono dalle scelte e dalle azioni che una persona attua nel corso della vita...*

Una distinzione non sempre così agevole e chiara...

(L.Zanfrini, Sociologia delle differenze e delle disuguaglianze, Zanichelli, Bologna 2011)

2. In una condizione borderline

“la nostra, oggi, è una condizione borderline. Non è una colpa, è l’effetto del dileguarsi dei **confini** (border), della perdita di un centro delle cose, della fine delle ideologie e della crisi del patriarcato; qualcosa che ci costringe a trovare le risposte che ci necessitano seguendo le vie più marginali e a muovere i nostri passi con meno certezze di un tempo, condizionati dall’instabilità dei consueti riferimenti culturali e minacciati dalla potenza stessa di quel sistema economico da cui ci siamo sentiti fin troppo garantiti e dal quale dipendiamo, pericolosamente, in toto...

...Detto questo, tutto passa poi attraverso i nostri corpi, i quali come provano piacere e sollievo, possono allo stesso modo ammalarsi, strepitare, implodere, agitarsi o ripiegarsi su se stessi quando i loro proprietari trovano, come orizzonte di senso, non una comunità umana degna di questo nome ma un comitato d’affari su scala planetaria.

E’ un fatto curioso che, nell’epoca che più di tutte ha enfatizzato il successo individuale, il benessere, l’immagine e la forma fisica, i corpi facciano i capricci. Cosa dedurre?

...si tratta di corpi che non sono più attraversati da narrazioni, ma che languono in loro stessi, condannati alla difesa o alla fuga perenne, comunque all’autoreferenzialità. Corpi cui manca la visione dell’Altro, cioè di storie che li trascendano, di contatti reali e affettivi che diano loro un valore pienamente umano e di reciproco riconoscimento anziché un mero valore d’uso o di scambio (lavorativo, sessuale ecc...)

In questo senso, l’attacco di panico ci è sembrata un’eloquente metafora di cosa divengono i corpi quando, costretti in spazi anonimi e dediti al solo traffico di merci e persone, smarriscono la guaina protettiva loro garantita da quella matrice di senso che è la comunità. Ne dobbiamo dedurre che **non esiste corpo umano senza corpo sociale**. E’ infatti grazie all’attivazione di un campo di valori, ideali, tradizioni e narrazioni che gli preesistono e gli sopravviveranno che un corpo si convince di non essere un pezzo di carne disperso in uno spazio irreali ma far parte di un mondo...”

(F.Stoppa, La restituzione. Perché si è rotto il patto tra le generazioni, Feltrinelli, Milano 2011, pg.195-196)

3. Un cambiamento che chiede una sosta: “più mezzi possibili per più fini individuali...”

“La direzione del cambiamento è data dalla combinazione tra un sistema tecnico-economico sempre più avanzato – arrivato a porre il tema della identità di genere e delle forme di riproduzione umana al centro della propria azione – e un soggettivismo sempre più spinto che accarezza un sogno di autodeterminazione che non riconosce più nulla di intoccabile, nessun limite. In una parola, più mezzi possibili per più fini individuali...”

Qualunque posizione si tenga, dovremmo almeno convenire che la posta in gioco non riguarda semplicemente la sfera della decisione privata, ma investe per intero la forma della società nella quale viviamo e vivremo...

...E la liberazione in atto, nel praticare lo slegamento dalla tradizione, non rischia forse di determinare nuove rilegature che surrettiziamente creano nuove dipendenze, per di più mascherate da emancipazione?

E ancora E ancora, nel momento in cui diciamo che la dimensione affettiva, relazionale, sessuale è solo un affare privato che ciascuno gestisce a modo suo, come risolviamo sensatamente i problemi che già si stanno ponendo, per quanto riguarda ad esempio i temi dell’educazione? Se tali questioni non fossero rilevanti non ci sarebbe necessità di fare delle leggi. Invece, è esattamente di questo che oggi si discute.

Il problema è che, anche se non ci piace sentirlo dire, la società degli individui è un fatto, un progetto collettivo. Politico. Che, come tale, implica il confronto, la discussione, la mediazione. Ci si può e ci deve confrontare con idee diverse rispetto ai cambiamenti in corso. Ma non ci si può nascondere dietro le semplici scelte personali quando poi è proprio per questa via che, oggi come ieri, si pongono le basi di un nuovo modello di società”.

(M.Magatti, Gli opposti estremismi sulle questioni di genere, in Corriere della sera, 7 ottobre 2015)

4. Alcuni dis-appunti

4.1. Dio continua a fare la sua parte...gli uomini e le donne faticano a fare la loro?

“maschio e femmina Dio li creò”,
donna e uomo “chi” e “come” li educò?

Tutti concentrati in “camera da letto” non siamo riusciti ad abitare le altre stanze senza condividere fino alla fine che la cucina non è “donna” e il “garage” non è “uomo”...?

4.2. Gender-Vessillo per Gender-Vassalli?

Un rinnovato tentativo per rilanciare una volontà di potenza da contrapporre alla minaccia della post-modernità?

4.3. Una nostalgia mai sopita per l’Arcadia (mai esistita)?

5. Meno male che il per-corso non finisce stasera...

Buon lavoro noi tutti...

*La questione Gender

Collana: Giornale di teologia 380

ISBN: 978-88-399-0880-3

Pagine: 112

© 2015, 2015³

In breve

Un saggio attuale e documentato che delinea lo stato dell’arte sulla cosiddetta questione del *gender*. Offre innanzitutto elementi di conoscenza per comprendere le diverse voci che si levano nel dibattito in corso. E offre altresì solidi criteri valutativi: sia per interpretare le teorie più attestate, sia per orientarsi nelle conseguenze – positive o problematiche – che ne possono derivare sul piano giuridico, educativo, culturale, religioso.

Descrizione

La differenza tra l’uomo, maschio e padre, e la donna, femmina e madre, ritenuta un dato essenziale e imprescindibile della natura umana, è oggi posta in discussione dalla più recente cultura sessuale, che contesta la naturalità della differenza sessuale e rivendica il diritto di definire altrimenti il genere sessuale di appartenenza.

Con l’intento di offrire gli elementi interpretativi e i criteri valutativi per orientarsi nel dibattito sulla cosiddetta questione del *gender*, il testo provvede, anzitutto, a delineare lo sviluppo delle teorie di genere e la loro incidenza sul piano politico-giuridico. Considerando poi la posizione della chiesa cattolica a livello di diplomazia, magistero e tendenze ecclesiali, opera una distinzione fra ideologia *gender* e prospettiva di genere, segnalando i limiti della prima e i pregi della seconda. Suggerisce, infine, alcune prospettive antropologiche e indica delle coordinate bibliche essenziali.

L’idea sottesa alla riflessione proposta in queste pagine è che l’attuale questione *gender* non è certo priva di pericolose insidie per l’identità sessuata e le relazioni sessuali degli esseri umani. Tuttavia, costituisce anche una sfida antropologica che sollecita una nuova cultura delle relazioni tra uomo e donna, capace di scongiurare la prevaricazione dell’uno sull’altra e di valorizzare, anzi, la loro differente identità in vista del reciproco amore.

L’esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l’essere umano ha bisogno della *reciprocità tra uomo e donna*. Quando ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze.

La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo. Io mi domando, per esempio, se la cosiddetta teoria del *gender* non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa.

Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia. Con queste basi umane, sostenute dalla grazia di Dio, è possibile progettare l'unione matrimoniale e familiare per tutta la vita. Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e più giusta.

Papa Francesco, *Discorso all'udienza generale del 15 aprile 2015*